

Un inganno contro la Costituzione

Regioni o sottoprefetture?

La legge attribuisce all'Ente Regione il compito del decentramento
Una frase di Gonella nel 1946 — Le assurdità del progetto Restagno

A proposito del progetto di legge per la istituzione delle sottoprefetture il Tempio del 25 marzo scriveva: «Anche l'ordinaria amministrazione è politica, a seconda che si amministri in un modo o nell'altro. Prendiamo un provvedimento amministrativo del quale tanto si è parlato in questi giorni: l'iniziativa ripristino della sottoprefettura. Pochi progetti si possono definire altrettanto politici di questo, che ripropone la presenza decentrata e capillare dello Stato unitario. Laddove altri spingono verso una espansione anarcide delle autonomie locali. Un impegno del nuovo governo procederà su questa via non potrebbe essere preso in favorevole considerazione politica da certi partiti nonostante la sua apparenza amministrativa?». Il tentativo di istituire le sottoprefetture è dunque un atto di quantificazione politica, che, sulla linea perseguita da anni dai gruppi dirigenti della DC, tende a sostituire agli organi elettorali locali e agli istituti democratici previsti dalla Costituzione, uffici burocratici e di controllo politico che la Costituzione ha cancellato dall'ordinamento politico ed amministrativo dello Stato repubblicano. Si tratta di una riforma quasi clandestina della Costituzione, che, evitando gli scambi politici di un procedimento aperto di revisione, annulla, attraverso apparentemente innocenti leggi ordinarie di tipo amministrativo, il suo più profondo contenuto di conquista democratica.

Come per altri aspetti della vita pubblica, il provvedimento prende le mosse da una esigenza largamente sentita delle masse popolari: quella del decentramento del potere politico ed amministrativo. Ma in realtà sotto la bandiera dell'«andare verso il popolo», si tende ad popolare un grossolano inganno. Intanto, anche a voler rimanere sul terreno del decentramento burocratico, il provvedimento non risolve neppure il problema (quasi disossato), indicato da La Voce (Repubblica) della Federazione comunista, delle aperture di qualche ostacolo più, per le gente che va a sbirciare le pratiche: infatti le Prefetture, per quanto riguarda i servizi, hanno limitatissimi compiti di certificazioni e di rilusso di autorizzazioni. Si tratterebbe se non di chiedere il decentramento di quelli tra i 26 (esclusi quelli giudiziari) uffici periferici delle amministrazioni centrali, arenati normalmente sede nel capoluogo di provincia, che presentano una particolare interessa economica e sociale per le popolazioni.

Ma il problema è un altro, e non può essere risolto che con la istituzione delle Regioni, sia con il passaggio alla Regione dei poteri legislativi indicati dall'art. 117 della Costituzione (agricoltura e foreste, beneficenza, ecc.) attualmente accentrati negli organi burocratici governativi, sia con il passaggio di funzioni amministrative attualmente esercitate dalle amministrazioni centrali, alle Regioni, Province e Comuni, i quali, secondo l'art. 118, sono anche organi di decentramento statale. Ecco lo snellimento burocratico della pubblica amministrazione, il decentramento democratico di funzioni attuato attraverso il passaggio agli organi elettorali locali della gran parte dei servizi accentrati, ecc la capillarizzazione della pubblica amministrazione e dei pubblici servizi.

Il progetto di legge Restagno è gabbellato come attuazione dell'art. 129 della Costituzione il quale stabilisce che «le circoscrizioni provinciali possono essere dirette in circoscrizioni con funzioni esclusivamente amministrative per un ulteriore decentramento». Ma è pacifico che la istituzione di circoscrizioni è compito della Regione, tanto è vero che esiste una legge dello Stato, la legge 10 febbraio 1953, n. 62 sulla «Costituzione e funzionamento degli organi regionali», la quale stabilisce (art. 1, n. 4) che alla eventuale istituzione di circoscrizioni provvede la Regione nel suo Statuto regionale. Il progetto Restagno è dunque contro la Costituzione e si oppone a una legge dello Stato emanata in attuazione della Costituzione.

Attuazione della Regione — con la approvazione della legge elettorale — e riforma decentrata della amministrazione statale sono dunque le vie maestre per andare verso il popolo, il che vuol significare, secondo la Costituzione, dare al popolo, attraverso i suoi rappresentanti eletti nella regione, nelle province, nei comuni, un autogoverno democratico, una amministrazione moderna, aderente alle esigenze ed ai bisogni popolari e che costituisce uno strumento dinamico di sviluppo sociale ed economico.

Questi sono gli impegni da chiedere al governo se non si vuole favorire l'ambiguenza e gli intenti elusivi sottintesi in certe dichiarazioni di rispetto degli obblighi costituzionali. A conclusione di un tal piano — che l'Associazione nazionale dei magistrati sta elaborando nei particolari — potrebbe aversi in un periodo di tempo non inferiore ai cinque anni. Quanto all'ordine di grandezza della spesa i primi calcoli consentono di ritenere che dovrà superare i cento miliardi, ripartiti naturalmente in vari esercizi.

Il presidente Chieppa ha inoltre espresso viva deplorazione per il fatto che il Consiglio superiore della magistratura sia ancora ospitato in locali di ripiego al pianterreno del Ministero della Giustizia, con grande danni della sua funzionalità e dignità. A conclusione

• La gestione pubblica dell'interesse della comunità dev'essere non accentrata ma decentrata ai Comuni ed alle Regioni. Il decentramento non sarà un semplice decentramento amministrativo: vogliamo uno Stato costituzionale decentrato. Vogliamo una nuova esperienza che sia l'opposto del centralismo tanto è stato che ha reso possibile la prepotenza dell'ingombro stato burocratico e di polizia. Questo dichiarava l'on. Gonella nel suo rapporto al primo Congresso della DC (aprile 1946); ma da allora, la DC ha sempre marciato in senso opposto e il progetto di legge in parola ne è una clamorosa conferma perché raffossa la centralizzazione del potere.

Eso legalizza poteri fin qui esercitati arbitrariamente dal prefetto e ne amplia le funzioni fino ad attribuirgli vaste competenze in materia sociale ed economica, tranne in materia di cooperativismo, per cacciare, in definitiva, le masse popolari oltre lo spiraglio dello Stato?

Come si concilia tutto ciò con i piani regionali di sviluppo economico, con un democratico inizio per l'agricoltura? Significa tutto questo che Valletta o qualsiasi altro paese può invocare la autorità del governo, attraverso il prefetto, per imporre il suo «metodo produttivo» impostare la valutazione dei provvedimenti municipali?

Completato nelle Marche il tesseramento

Un telegramma della Federazione comunista di Ancona al compagno Togliatti

La Federazione comunista di Ancona ha inviato ieri al compagno Palmiro Togliatti il seguente telegramma: «In data 3 aprile Federazione Anconese ha raggiunto il 100% per cento degli iscritti con 902 recututi. Continua lavoro per raggiungere i 14.000 iscritti». Il Segretario della Federazione Renato Bastianelli.

Tutte e cinque le Federazioni marchigiane del P.C.I. hanno superato o raggiunto il 100% degli iscritti della scorsa anno.

Rispetto al 1959 il numero degli iscritti è aumentato di 564 unità. Per quanto riguarda il reclutamento, la Federazione di Pesaro ha registrato 1.428 nuovi iscritti; quella di Ancona 802; Ascoli Piceno 876; Macerata 451; Fermi 342. Complessivamente il numero dei nuovi iscritti al P.C.I. nelle Marche è di 3899.

Per oltre 100 miliardi

I magistrati propongono un piano per la giustizia

La conferenza stampa del dottor Chieppa - Il piano potrebbe essere realizzato in cinque anni

Un piano organico poliempiante di assetto dell'amministrazione giudiziaria italiana è stato illustrato ieri nel corso di una conferenza stampa a Palazzo di Giustizia — dal dottor Vincenzo Chieppa, presidente dell'Associazione nazionale magistrati.

Tutti gli aspetti della vita giudiziaria vengono presi in considerazione nel piano proposto dai magistrati: 1) il ordinamento processuale; 2) il reclutamento e l'addestramento del personale della Magistratura austriaca; 3) il trattamento economico, ivi comprese le utilizzazioni per i capi degli uffici giudiziari; 4) le case per i magistrati; 5) la riforma del sistema delle progressioni, con l'abolizione dei concorsi per titoli; 6) la edilizia giudiziaria e l'attrezzatura degli uffici; 7) i mezzi di trasporto per i magistrati, strumento necessario per la celerità e tempestività della funzione; 8) il reclutamento, l'addestramento, il trattamento economico e di carriera del personale carcerario; 9) l'edilizia carceraria e relativa attrezzatura; mezzi di trasporto compresi; 10) il trattamento dei detenuti e il sistema di esecuzione delle penne.

L'attuazione di un tal piano — che l'Associazione nazionale dei magistrati sta elaborando nei particolari — potrebbe aversi in un periodo di tempo non inferiore ai cinque anni. Quanto all'ordine di grandezza della spesa i primi calcoli consentono di ritenere che dovrà superare i cento miliardi, ripartiti naturalmente in vari esercizi.

Il presidente Chieppa ha inoltre espresso viva deplorazione per il fatto che il Consiglio superiore della magistratura sia ancora ospitato in locali di ripiego al pianterreno del Ministero della Giustizia, con grande danni della sua funzionalità e dignità. A conclusione

Volo inaugurale Roma-Praga

L'apparecchio che ha compiuto il volo inaugurale dell'Aeritalia, volo Roma-Venice-Praha è partito ieri alle ore 11 dall'aeroporto di Ciampino. Al volo inaugurale hanno preso parte un gruppo di personalità.

Il collegamento Roma-Venice-Praha, effettuato in pool con compagnia aerea cecoslovacca, avrà una frequenza quadri-settimanale e sarà effettuato dall'Aeritalia con turboelica del tipo Viscount.

Le trattative condotte a Roma

Firmato l'accordo per lo scambio di film tra l'Italia e l'U.R.S.S.

Lo scambio avverrà sulla base dell'accordo culturale sottoscritto recentemente

Dal 30 marzo al 5 aprile 1960 sono state condotte a Roma tra il Sovexportfilm e le Case italiane di Sovexportfilm, associazione per l'esportazione e l'importazione di film in URSS e FANICA. Associazione italiana delle industrie cinematografiche, trattativa per l'accordo, è stato firmato un accordo di reciproco acquisto e alla vendita di film, corrispondente ai film e agli scopi dell'accordo culturale stipulato tra l'Urss e la Repubblica Italiana il 9 febbraio 1960.

L'accordo è stato firmato, per la parte sovietica, dal sostituto presidente del Sovexportfilm E. Kocushan e dal rappresentante del Sovexportfilm italiano, membro simpatia popolo italiano che anche da loro sacrifici trae incitamento ad operare per un migliore avvenire. Giovanni

80 lire al litro

la benzina in Vaticano

La sezione affari straordinari della Città del Vaticano ha deciso di diminuire il prezzo della benzina. I nuovi prezzi che verranno praticati alle tre o quattro pompe installate allo interno del piccolo stato saranno di 80 lire per la benzina normale e di 85 lire per quella superiore. I prezzi di 90 e 95 lire.

La decisione di diminuire il prezzo della benzina all'interno del Vaticano, ha seguito alla diminuzione di cinque lire imposte — come si ricorda — dall'AGIP a tutta la popolazione italiana. In questo caso, però, non racimola che qualche briciola: essa, infatti, gode di sussidi a favore di certi ordini religiosi. Tra l'altro, il tecnico Marconi: «Il governo poneva a Badiola solo a Baden, a Badiola e in qualche altro centro svizzero, la voce relativa alle spese per le relazioni culturali con l'estero, troveremo facendo a 65 milioni per affitto, manutenzione e imposta, una somma di circa 137 milioni per sussidi alle scuole non governative, di 600 milioni per borse di studio, contributi e premioni e di 40 milioni per sussidi a missioni religiose che svolgono compiti culturali».

La differenza tra i due gruppi di cifre, riguardanti la scuola statale e quella non governativa, è assai eloquente. Più eloquente ancora sono i dati sull'attribuzione dei

I contributi statali per le scuole all'estero finiscono nelle casse degli istituti religiosi

Solo qualche briciola alla «Dante Alighieri» e a poche associazioni laiche che gestiscono istituti in alcuni paesi stranieri — Come le missioni cattoliche sparse in tutto il mondo si dividono la torta

Il governo italiano versa sussidi. Nel nostro paese esistono oggi a somma di circa ottocento milioni, sotto forma di contributi per la gestione di scuole italiane all'estero. La «Dante», la scuola che, a volte, sono per non racimola che qualche briciola: essa, infatti, gode di sussidi a favore di certi ordini religiosi. Tra l'altro, il tecnico Marconi: «Il governo poneva a Badiola solo a Baden, a Badiola e in qualche altro centro svizzero, la voce relativa alle spese per le relazioni culturali con l'estero, troveremo facendo a 65 milioni per affitto, manutenzione e imposta, una somma di circa 137 milioni per sussidi alle scuole non governative, di 600 milioni per borse di studio, contributi e premioni e di 40 milioni per sussidi a missioni religiose che svolgono compiti culturali».

La differenza tra i due gruppi di cifre, riguardanti la scuola statale e quella non governativa, è assai eloquente. Più eloquente ancora sono i dati sull'attribuzione dei

Dalla Corte d'Appello

Ribadita la parità dei professori privati

Stabilito il principio che un contratto non è valido se è in contrasto con la Costituzione

La Corte di Appello di Roma, con una interessante sentenza, bissa un principio di grande importanza per quel che riguarda la uguaglianza delle retribuzioni tra insegnanti delle scuole parificate e insegnanti delle scuole statali. La questione riveste notevole interesse, poiché la pratica di contratti di lavoro più vantaggiosi per gli insegnanti di quelli stabiliti per le scuole statali è largamente usata da scuole ed istituti confessionali. La sentenza della Corte di Appello, corrisposta in misura concordante alle tre tariffe, si riferisce alla scuola statale e quella non governativa, è assai eloquente. Più eloquente ancora sono i dati sull'attribuzione dei

La Corte di Appello di Roma ha confermato il giudizio del Tribunale sul caso dell'insegnante Luciana Baldisseri, che citò nel 1955 lo Istituto S. Elisabetta dell'Ordine francescano delle Missionarie del Sacro Cuore. Il Tribunale, secondo l'articolo della Costituzione in base al quale il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionale alla quantità e alla qualità del suo lavoro», aveva condannato l'Istituto religioso a pagare all'insegnante una somma di 995 mila lire.

La signora Baldisseri era stata pagata in un primo tempo con 17.500 lire al mese, poi con 21 mila, quindi con 22.700 lire al mese, mentre gli insegnanti del suo grado percepivano nella scuola statale, nello stesso periodo e per le stesse funzioni, da un minimo di 42 mila a un massimo di 48 mila 300 lire.

Contro la decisione del Tribunale avevano presentato ricorsi i legali dell'Istituto S. Elisabetta, avvocato Bianchetti e professor Dodi.

Ed ecco le conclusioni dei giudici di Appello sulla causa della insegnante.

«Il motivo d'appello presentato dall'Istituto S. Elisabetta è basato sul fatto che nel caso in esame non dovrebbe essere applicato il dispositivo dell'art. 36 della Costituzione, il contratto costituto deve essere ritenuto non valido.

La Corte di Appello di Roma ha confermato il giudizio del Tribunale sul caso dell'insegnante Luciana Baldisseri, che citò nel 1955 lo Istituto S. Elisabetta dell'Ordine francescano delle Missionarie del Sacro Cuore. Il Tribunale, secondo l'articolo della Costituzione in base al quale il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionale alla quantità e alla qualità del suo lavoro», aveva condannato l'Istituto religioso a pagare all'insegnante una somma di 995 mila lire.

La signora Baldisseri era stata pagata in un primo tempo con 17.500 lire al mese, poi con 21 mila, quindi con 22.700 lire al mese, mentre gli insegnanti del suo grado percepivano nella scuola statale, nello stesso periodo e per le stesse funzioni, da un minimo di 42 mila a un massimo di 48 mila 300 lire.

Contro la decisione del Tribunale avevano presentato ricorsi i legali dell'Istituto S. Elisabetta, avvocato Bianchetti e professor Dodi.

Per la prima sessione

Il 3 giugno gli esami di ammissione e di licenza

Il 1° giugno saranno pubblicati gli scrutini

I corsi di studio di tutte le facoltà, ad eccezione di quelli di medicina, sono stati fissati per il 1° giugno. La prima sessione, ed il 12 settembre per la seconda sessione. La chiusura dell'anno scolastico 1959-'60 che avverrà il 28 maggio pro v. è stata anticipata allo scopo di permettere il recupero degli esami di maturità e di abilitazione alla data fissata.

Si è stabilito che, per chi non ha superato gli esami di maturità, si svolgerà una seconda sessione, nel mese di settembre.

Continua il Grande Concorso «una Fiat 600 ogni lunedì» quest'anno esteso a tutti i modelli Bic.

Questi sono gli impegni da

chiedere al governo se non

si vuole favorire l'ambiguenza

e gli intenti elusivi

sottintesi in certe dichiarazioni di rispetto degli obblighi costituzionali.

Questi sono gli impegni da

chiedere al governo se non

si vuole favorire l'ambiguenza

e gli intenti elusivi

sottintesi in certe dichiarazioni di rispetto degli obblighi costituzionali.

Questi sono gli impegni da

chiedere al governo se non

si vuole favorire l'ambiguenza

e gli intenti elusivi

sottintesi in certe dichiarazioni di rispetto degli obblighi costituzionali.

Questi sono gli impegni da

chiedere al governo se non

si vuole favorire l'ambiguen